

N. 15.

C. 1^a

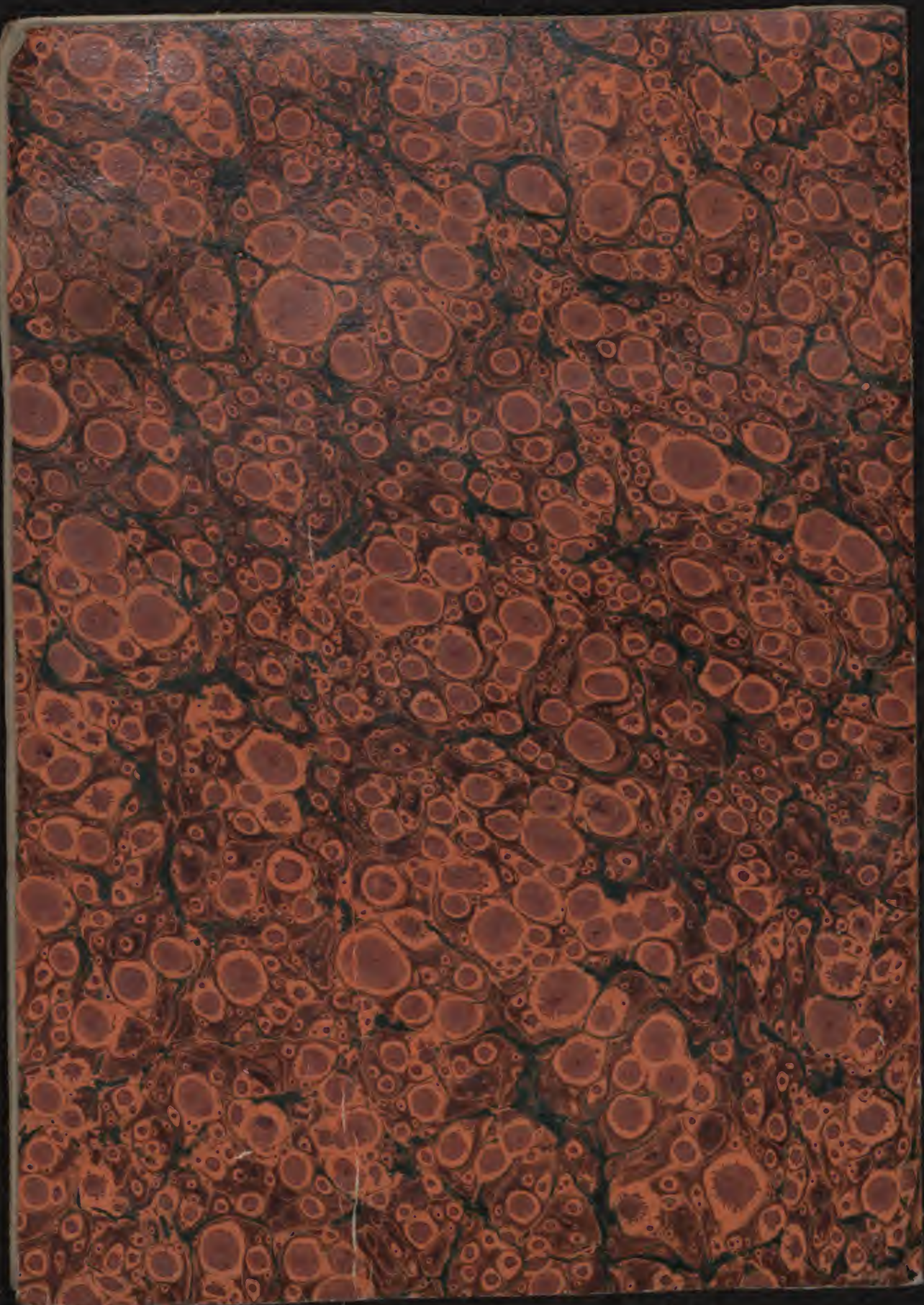
D. 10. 2. 15.

s. Appollonia

Siena s. st. n. d.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO D.10.2.15.I.15.





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO D.10.2.15.I.15.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO D.10.2.15.I.15.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO D.10.2.15.I.15.

(22)

**La Rappresentatione
Di Santa Apollonia Vergine: & Martire.**



In Siena.

Incomincia la Representatione
di santa Apollonia Vergine,
& Martire.

L'ANGELO ANNUNZIA.

O POPOLO al presente congregato,
come è piaciuto al sommo Creatore,
che per sua carità v'ha qui mandato,
acciò che lo seruiate con timore:
onde honesto piacer v'ha preparato
in questo giorno, à sua laude, & onore
ciascuno adunque con silentio attenda
e di quel che vedrà esempio prenda.

Et se la mente vostra sia leuata
a quel che si farà con deuotione,
vi mostrerem sì come riuclatà
fu la sua fe per chiara visione
a vna fanciulletta, che chiamata
Apollonia era, di gran conditione,
figliuola fu di Tarso Re pagano, (no.
che tenea d'Alessandria il regno in ma
La quale essendo d'età d'vndici anni,
l'Angelo apparue a Lei di notte, e disse
come il Signor la volea trar d'inganni,
e che dalla idolatria si partisse,
per iscamparla da gli eterni danni,
e come questo poi in effetto misse
vedrete, e intenderete per ragione
il cominciare, e la conclusione.

Essendo Apollonia con l'altre sue
compagne a dormire, vn'Angelo
gli apparisce, e dice.

Vergine pura, benedetta, e pia,
io son disceso da' superni Cori,
mandato à te dal figliuol di Maria
Cristo Giesu ch'è signor de' signori,
che adesso gli piace che tu sia
sua buona Ancilla, e vuol che tu l'adori
con tutto il cor lasci l'idolatria,
doue dimora tutta la tua patria.

E perche il suo voler venga ad effetto,
bisogna che tu vadi domattina
a vn seruo di lui molto perfetto
fuor della terra, il qual cō sua dottrina
t'informi della fede, lui è detto
Romito buono, e della tua rouina
di che ti laui, e mondi tutta quanta,
e che battezzi te con l'acqua santa.

L'Angelo sparisce, & Apollonia
si leua, e ginocchioni dice.

O santa caritate, ò vera luce,
ò puro specchio d'ogni core humano
dolce Signor ch'ogni cosa produce,
e tutto reggi con tua santa mano
senza il tuo aiuto nulla si conduce,
sia benedetto il suo nome soprano,
che ha degnato me vil creatura
ridurre alla tua via santa, e sicura.

Dipoi santa Apollonia chian
le compagne, e dice.

Care compagne mie non piu dormite,
leuate sù nel nome del Signore,
e senza più tardar meco venite,
però che piace a Dio trarmi d'errore.

Vna delle compagne di santa
Apollonia risponde.

Noua cosa è quel che al presēte dite
e dacci in verità grande stupore,
pur nō dimen noi siamo apparecchiate
vbidir sempre quel che comandate.

Santa Apollonia vā con le compa-
gne, e troua il Romito, e dice.

Il buon Giesu Signor benigno, e pio
vi conserui, e mantenga nel ben fare,
venuta sono à te, ò padre mio,
perche mi debba al tutto battezzare,
e mondar me da ogni vitio rio,
sì che sia grato il mio adoperare
al nostro eterno DIO, però vorrei
che tu esaudissi i giusti preghi miei.

Il Romito temendo che non sia il
Demonio, si fa il segno della Croce,
& inginocchioni dice.

O vero, e solo DIO, che discendesti
di cielo, & a incarnar venisti in terra
nella Vergine santa, e poi nascesti
per l'humana natura trar di guerra,
col cor ti prego, che gratia mi presti
conoscere vn grã dubbio che m'afferra
se questo fusse il Diauolo incarnato,
che condur mi volessi à far peccato.

Santa Apollonia dice al Romito
per assicurarlo.

Non dubitar di nulla, ò Padre Santo,
che à te mi manda Giesu benedetto,
ascolta, e nota il mio parlare alquanto,
e di questo venire il proprio effetto,
venne stanotte à me con dolce canto
vn'Angel molto bello nell'aspetto,
Vergine mi chiamò, e poi mi disse,
che à farmi battezzare à te venisse.

Il Romito dice.

Cosa stupenda è questo tuo parlare,
dicendo tu da parte del Signore,
che con mia man ti debba battezzare,
cò l'acqua santa, che m'òda ogni errore
ma in nessun modo l'ho àrdir di fare,
conciosia cosa ch'io son peccatore,
pur pregheremo il nostro eterno sire,
che lui adempia il tuo santo desir.

Il Romito, e santa Apollonia con
le mani al Cielo s'inginocchiano,
e santa Apollonia dice.

Ecco dolce Signor, ch'io son venuta
al seruo tuo come mi comandasti,
e l'acqua del battesimo ho chiesta
in quella forma che tu m'ordinasti,
ma come vedi non m'è concessa,
ond'io ricorro à te, che mi mandasti
in qsto luogo, acciò che al mio periglio
sia dato aiuto com'è il tuo consiglio.

Vn'Angelo apparisce con vn vaso

di acqua, e dice.

Vergine santa, io sono à te mandato

per mettere ad effetto il tuo disio,
il qual t'è stato da Giesu donato,
ma nota prima chiaro il parlar mio.
ciascuno a creder questo è obbligato,
se scampar vuol dal demon falso, e rio,
sappi che lui di cielo in terra ascese,
e carne humana pe' peccator prese.

E fu concetto di Spirito Santo,
e nacque della Vergin benedetta,
accompagnato d'angelico canto
in vna pouerella capanetta
fu ricoperto di virginal manto
dalla sua madre benigna, e diletta,
doppo trent'anni fu da' Giudei preso,
e crudelmente in su la Croce steso.

Confitto, e morto fu in sul duro legno,
per liberar tutto il popolo humano,
acciò che hauer potessi il santo regno
dal quale il padre Adam si fe lontano
per lo disubbidir, che tanto indegno
fece còtro di lui, si come huom vano,
resuscitando poi il terzo giorno
cò gran trionfo, e molta gloria adorno.

Et finalmente lui debbe venire
cò gran potenza à giudicare il mondo,
e tuttequanto il ben retribuire,
si che ogni giusto sia sempre giocòdo,
e chi voluto non ha vbidire,
per sempre fia dannato nel profondo,
credi tu tutto quello ch'io t'ho detto
di questa fe di Cristo benedetto.

Risponde santa Apollonia.

Io credo, e tengo chiaro signor mio
quel che detto hai esser ver tuttoquãto
nè di nessuna cosa dubito io,
e in questa forma star sempre mi vato.

L'Angelo battezzandola dice.

Orsu nel nome dello eterno DIO
Padre, e Figliuolo, e lo Spirito Santo,
Io ti battezzo Vergin benedetta,
hor sei d'ogni peccato monda, e netta.

Come l'ha battezzata, L'Angelo si
parte, & santa Apollonia inginoc-
chioni dice.

Laudato sia tu fonte di pietade
d'onde procede ogni diuino aiuto,
tu sol sei pien di somma caritade,
e in questo di tal don m'hai concesso
mostrandomi la via di veritade,
che mai simil miracol fu veduto,
onde hauendo hauuta tanta gratia
di benedirti non farò mai satia.

Santa Apollonia partendosi dice
al Romito.

Tempo è ormai, o padre reuerendo,
ch'io debba in ver la terra ritornare,
e con la gratia del Signore intendo
la fede sua à tutti predicare,
per tanto nel mio cuor fiducia predo,
che degnerai per me spesso pregare
Cristo Giesu che mi facci costante
sempre à far per suo amore opere sate.

Risponde il Romito.

Figliuola vâ che lui tua guida sia,
e sempre ti mantenga alla sua fede,
guardando te da ogni opera ria,
li come a' serui suoi far si richiede,
nel nome del Signor prendi tua via,
e spera ch'egli harà di te mercede.

Risponde santa Apollonia al
Romito.

Rimani in pace, o padre benedetto,
che Dio ti faccia lui essere accetto.

Santa Apollonia ritorna alla terra,
& vna Fante di casa vâ al Re,
& dice così.

O signor nostro, io son tutta smarrita,
e di paura tremo tutta quanta,
per modo tal, che a pena sono ardità
d'aprir la bocca, e'l cuore mi si schiata,
considerando che si sia partita
la vostra buona figlia cara, e santa.

Risponde il Re.

Come è partita pazzo, smemorata,
e dou'è ita, e chi l'ha accompagnata.

Risponde la Fante.

Io non sò nulla quando ella partisse,
ma ben son certa ch'io la viddi iarsera

Risponde il Re alla Fante.

Può esser questo che niun la sentisse
quando ella uscì di casa s'ella vera:
vedesti hier, che nessun vi venisse,
o gli parlasse donna forestiera?

Risponde la Fante.

Signor mio nò, che nò venne persona,
huomo, nè donna cattiuà nè buona.
Ma vna cosa sola mi conforta,
che l'ha con seco le sue damigelle.

Risponde il Re.

Vanne in mal' hora, voi siate vna sorta
di femmine infensate, e pazzerele,
quanto meglio saria ch'elfusse morta,
che hauer di lei hauute tal nouelle,
che almanco ne farei vn piuto solo,
e non patirei sempre nuouo duolo.

Partita la fante il Re dice a'

Baroni.

Io ho tanto dolor d'ento al mio cuore,
che i modo alcun nò velo potrei dire,
alla mia vita non hebbi il maggiore,
nè paruemì prouar simil martire,
pensando con qual fede, e quato amore
la mia figliuola io ho fatta nutrire,
& hor quando credeuo nutricarla
perduta l'ho, nè sò doue cercarla.

Vn barone si leua sù, & dice.

O saggia Maestà non ti turbare
dell'occulto partir della tua figlia,
perche di lei non è da dubitare,
benche da farne sia gran marauiglia,
ma vuollì prestamente far cercare
tutta la terra dalla tua famiglia,
acciò che spenga questa ardente face,
che ti consuma, e priua d'ogni pace.

Risponde il Re.

Spegner

dappoi che a' preghi non vuoi cōsentire
con gran tormento io ti farò morire.

Santa Apollonia risponde:
La morte mi sarà gran refrigerio,
pur ch'io cōserui fedel al mio Signore,
e sia sempre soggetta al giusto imperio
di Giesu Christo nostro Redentore.

Il Re dice.
Strano è per certo questo desiderio,
e cōtro ogni ragione, e pien d'errore,
piacciati adunque il tuo voler mutare,
ch'io ti vo degnamente maritare.

Santa Apollonia dice.

Lo sposo mio è Re di Vita eterna,
à cui la bella mia virginitade
ho conseruata, e lui regge, e gouerna
l'anima mia con somma puritade,
e perche chiaramente tu discerna
ò padre mio quel che è la veritade,
fà qui venir chi disputi la fede,
e vedrai disputando chi mi crede.

Vn barone dice al Re.
O saggia Maestà questa tua figlia
secondo me non ti può biasimare,
costei à vna Dea s'assomiglia
ne' gesti, ne' costumi, e nel parlare,
& è per certo vna gran merauiglia,
che di sì poca età vuol disputare,
ma poi che altro rimedio non ci gioua
farebbe il meglio venire alla proua.

Il Re dice a i Baroni, & al Si-
niscalco.

Poi che qui m'ha condotto la fortuna,
ch'io debba fare à modo di costei,
ben che cagion nò possi hauere alcuna
di rinegare i nostri magni Dei,
cercate le città a vna, a vna,
e in ogni parte de' paesi miei,
e sien nella presenza mia condotti
quanti trouate huomini saui, e dotti.

Il Siniscalco vā a cercare de' saui,
& vn barone dice à s. Apollonia.

O cicaluzza, hor si mostrerà scorto
esser la fede tua vinta, e conquisa,
e se tu hai ò la ragione, ò il torto
esser da i nostri Dei così diuisa,
per credere à quel Christo che fu morto
che è cosa da beffare, e farne risa,
ma vā pur col tuo asino à mulino,
che io farò del tuo scorno indouinq.

Risponde santa Apollonia.

S'io farò cicaluzza come hai detto
presto la sperienza ne vedrai,
ma tu che ti reputi d'intelletto
passare ogni altro, sò che rimarrai
pien di confusione, e con dispetto,
viuendo senza pace finirai.

Risponde il Barone.

e dice.

Sempre con gli scerdenti si guadagna
tosto si scoprirà la tua magagna.

Ora giungono i Saui, & vno
di loro dice per tutti.

O magnanimo Re, per vbidire
alla tua maestà venuti siamo,
come da' serui tuoi ci hai fatto dire
dinanzi à te tutti ci appresentiamo,
però comanda a noi, ò alto sire,
che di seruirti gran piacere habbiamo
contaci pur tua vera intenzione,
e noi diffinirem poi la quistione.

Risponde il Re a' Saui.

e dice.

Carissimi fratelli, il caso mio
è per questa figliuola rapinella,
la qual vuol seguirare vn'altro Dio,
e farsi dalli Dei nostri ribella,
però l'aiuto vostro richieggo io,
che gli mostriate quāto è vana, e fella
la fede di colui che morì in croce,
e quāto ella è bugiarda, e quāto nuoce

Vn sauiο dice a santa Apollo-

nia.

O generosa damigella impara,

che troppo si disdice esser proterua
verso tuo padre, tenendoti cara,
che vbidir lo debbi come serua,
e nol tenere in questa pena amara,
che vedi in quanto honore ti conserua
e tãto è grãde il debito che ha' biamo
col padre, che pagar non lo possiamo.

Santa Apollonia risponde.

Vecchio tu sei, e di matura etate,
ma nò di il vero, se bene sei antico,
tenendo l'alma in tanta vanitate,
che dallo eterno Dio ti fa nimico,
se conoscesti la sua gran bontate
terresti modo di fartegli amico,
e lui t'accetterebbe come figlio,
si che fa questo, e segui il mio còsiglio.

Vn'altro Sauio contradice.

Questo è vn modo di dire importuno,
però senza tardar venghiamo a' fatti,
il suo primo parer dica ciascuno,
acciò che siamo alla conclusion tratti.

Il sauio dice a santa Apollonia.

Se tu conosci in noi error nessuno
dillo, e vedrai che noi non saremo matti

Vn'altro Sauio dice.

Non più parole il tempo si consuma.

E volgesi a s. Apollonia, e dice.

Comincia tu, si come si costuma.

Santa Apollonia dice.

O voi che siate a disputar venuti,
armati di mondana sapienza
contra questa fanciulla, che ha còpiuti
solo vndici anni, & è senza scienza,
volete che per me non si confuti
la vostra setta, e se vien la sentenza
contra di voi consentite humilmente,
battezzandoui poi diuotamente.

Detto questo i Sauì soprastanno vn
poco tra loro, & il più antico con
licenza degli altri dice.

Poi che questi miei padri m'hãno iposto
ch'io ti risponda, o nobile donzella

à quel che vltimamẽte ci hai proposto
ciascun di noi à vn modo fauella,
& io con loro insieme son disposto
vista la verità seguitar quella,
si che nel disputar perdendo noi,
contenti siam di far quel che tu vuoi.

Risponde santa Apollonia.

La prima cosa ch'io vi vo' mostrare
quanta gran vanità regna in coloro,
che molti Dei vogliono adorare
fatti di marmo, e d'argento, e d'oro,
che si douerebbon molto vergognare
di tanta cecità ciascun di loro,
perche secòdo ogn'huò prudẽte, e pio
esser non può se non vn solo Dio.
I gran Profeti, che furon mandati
dal nostro eterno Dio sòmo Monarca
hanno del ver gl'huomini alluminati,
che hanno fabbricato la lor barca
della verace fede, che saluati
ha tutti quelli che di lor fia carica,
& hãno scritto vnitamente ogniuno,
che'l vero Dio non è se non sol'vno.

Vn'altro Sauio dice.

O cara figlia non durar fatica
di recitare i detti de' Profeti,
dica ciascun di lor quel che si dica,
che lo reputi, come stando cheti,
che la dottrina sua tutta è nimica
della filosofia, e de' poeti,
si che non ci tener più tempo à tedio,
ma troua se tu hai altro rimedio.

Risponde santa Apollonia, e dice.

Poi che voi ricusate le scritture
de' massimi Profeti, io voglio vfare
in fauor nostro le sentenze pure
de' sauì, e de' poeti, che narrare
furon costretti tutte creature
da vn solo principio deriuare,
l'antico Orfeo questo in prima disse,
& finalmente Esiodo lo scrisse.

Il padre ancor de' poeti latini

Spegner non puossi questa graue doglia,
la qual cō graue agoscia nel cor prouo,
in modo tal che d'ogni bē mi spoglia,
anzi m'aggiugnerà sempre di nuouo,
ma pur per satifsare alla tua voglia,
vo' mandare a cercar s'io la ritrouo,
però vā Siniscalco immantinentē,
e di lei cerca diligentemente.

Il Siniscalco vā a cercare di santa
Apollonia, & santa Apollonia giugne
nella terra, & vā in vna piazza,
e comincia a predicare, & dice à
molti huomini, e donne.

Huomini, e donne d'ogni conditione,
piccoli, e grandi venuti ad vdire
quanto è bugiarda, e falsa oppinione
quella tenete, e che vi fā perire,
e mostrerouui con buona ragione
la via che vi farebbe al ciel salire:
adunque state al mio parlare attenti,
acciò che sempremai siate contenti.

Il nostro eterno, e glorioso Dio
è stato verso me tanto clemente,
che m'ha fatto conoscer l'error mio,
ond'io confesso Cristo onnipotente
nostro signor clemente, giusto, e pio,
che fatto m'ha miracolosamente
da l'Angel suo conceder il battesimo,
e fatto m'ha lasciare il paganesimo.

Hauendo riceuto tanto dono,
io voglio à tutti voi comunicare,
che per suo amore obligata ne sono,
perche il suo regno possiate acquistare
sappiate adunque, che dal sōmo trono
il grande DIO volendoci saluare,
con somma carità in terra discese,
e pura carne dalla Vergin prese.

E poi cō graui affanni andò pel mondo
la verità sempremai predicando,
di pouertà sostenne graue pondo,
se stesso sopra tutto humiliando,
fece tornare ogni infermo giocondo,

Rappr. di santa Apollonia.

d'ogni gran malattia ciascun sanando,
alluminaua ciechi, muti, e torti
rendeua sani, e suscitaua i morti.

Mostrādo il buon Giesu questi grā segni,
credette in lui gran parte de Giudei,
ma di crudele inuidia furon pregni
i sacerdoti, scribi, e farisei
assottigliorno tanto i loro ingegni,
che con gran disonor le mani, e' piei
gli confissono in Croce, e patì morte,
ma il terzo dì resuscitò più forte.

Resuscitato apparue molte fiate
a' discepoli suoi per dimostrare,
che gli era Giesu viuo in veritate,
volle con lor quaranta giorni stare,
poi per virtù di sua diuinitate
lo vidden tutti di terra leuare,
e in lor presenza in ciel salir cō gloria,
con grā trionfo, e massima vittoria.
E lui nel fin del mondo dee venire
nella sua maestà a far giuditio,
e giustamente i buon retribuire,
& a gli iniqui dar degno supplitio.
Pregoui dunque tutti che seguire
vogliate me, veggendo tale inditio,
e in Giesu Cristo habbiate buona fede
perche beato sia chi à lui crede.

Hauendo tutta quella gente vdito
predicare santa Apollonia, & volē-
doli battezzare, vno per tutti
dice così.

Battezzaci nel nome del Signore
figliuola benedetta con tua mano,
poiche ci hai mostro il nostro grād'er-
e quāto il creder nō è stato vano (rore
S. Apollonia battezzandogli dice.
Sappiate che'l battesimo ha tal valore,
che mōda dal peccato iniquo, e strano,
per la virtù di quel sangue che sparso
il nostro buon Giesu, che d'amor arse.

Mentre che S. Apollonia battezza,
il Siniscalco giugne, e dice.

A 3

Tutta la terra di te ha cercato
da parte del tuo padre molta gente,
che d'ogni gaudio, e pace è priuato,
pel tuo partir così celatamente,
e la sua Maestà ha comandato,
che innanzi à lui tu venga di presente.

Risponde santa Apollonia.
Contenta son di voler vbidire,
è come dici innanzi à lui venire.

Santa Apollonia si volge a quelli
ch'ella ha battezzati, e dice.
O voi Cristian, che siate alluminati
dal benigno Giesu della sua fede,
mediante la qual siate scampati
dall'ifernal dolor, ch'ogni altro eccede
state di buona voglia confortati,
che'l buon Giesu harà di voi mercede,
siate fino al morir costanti, e forti,
che poi sarete meco in ciel conforti.

Santa Apollonia ivà col Simiscalco
dinanzi al Re, e giunti il Re dice a
santa Apollonia.

Tu sia figliuola mia la ben tornata,
ora è da me cessato ogni dolore,
dapoi ch'io veggio hauerti ritrouata,
non hebbi mai allegrezza maggiore
da l'hoia in qua che fusti generata,
ma ben mi dà grandissimo stupore,
non sò veder come tu ti partissi,
e si occultamente te ne gissi.

Risponde santa Apollonia.

Dapoi che mi domandi, o padre mio
quel che del mio partir fu la cagione,
nel mio parlar tel dichiarerò io,
si come io viddi nella visione,
stanotte apparue a me l'Angel di Dio,
e dichiarommi con vera ragione
la fe del buon Giesu, e poi mi disse,
che à battezzarmi della terra uscisse.
E in questo modo si fu adempiuto
il suo, e'l mio volere interamente,
hor hai tu padre tutto il ver saputo

per quel ch'io mi parli secretamente.

Il Re dice a santa Apollonia.

Adunque hai tu il battesimo riceuto,
del qual tu ne sarai sempre dolente,
se tu non nieghi con fatti, o con voce
colui che si vilmente morì in croce.

Risponde santa Apollonia.

Egliè ben ver, che lui patì vil morte,
ma fu di molto frutto il suo morire,
perche quel fu cagion che alla sua corte
ogni fedel Cristian possa venire,
e volontariamente, come forte,
per noi elessè tanto aspro martire,
pregoti adunque dolceissimo padre,
che vogli entrar nelle sue sante squadre.

Il re dice a santa Apollonia.

Dunque sei tu figliuola tanto sciocca,
che in questo modo ti lasci ingannare,
e si matto parlar t'esce di bocca,
che à nescun modo il debbo sopportare
perche tuo padre sono, & à me tocca
douerti in ogni cosa ammaestrare,
per tanto non usar piu tal parole,
che quello che tu di troppo mi duole.

Risponde santa Apollonia.

Non creder padre, ch'io voglia tacere
la verità che Dio m'ha riuelato,
anzi disposta son come è douere
quella manifestare in ogni lato.

Risponde il Re.

Non esser pertinace in tuo parere,
che in ogni modo ho deliberato,
che da' Cristian ti parta falsi, e rei,
e torni a deuotion de' nostri Dei.

Santa Apollonia risponde.

Prima mi madi il mio Signor la morte,
che mai riniegghi la sua santa fede,
ma facciammi costante sempre, e forte
di confessarlo come si richiede.

Risponde il Re.

Poi che condotto sono à simil sorte,
non si conuiene haner di te mercede,

disce in terra dal celeste Trono,
sol per vsare a' peccator pietate,
quando humilmente a lui tornati sono
& come fuisin suo caro tesoro.
mai si sdegnò di conuersar con loro.

Et così disse nel santo Vangelo
che'l peccator venuto era a chiamare
a penitenza, & che gli Angeli in Cielo
maggior letitia & festa vsauon fare
d'un peccator pentito con buon zelo
che di nouanta noue giusti appare
che sua clemēza ogn'altra opera auāza
si che habbiate in lui ferma speranza.

Vno delli Sauì parla a gl'altri
& dice.

Credete fratei mia con pura fede
alle parole di questa fanciulla
chel buon Iesu harà di noi mercede
così sperate senza temer nulla
el mondo disprezando & chi gli crede
che in mille modi e suo amici trastulla
seguiam Cristo Iesu che nō m'inganna
& è suauē molto più che manna.

Tarso irato si lieua su, & dice
alli sauì.

O pecoroni ritornate alla scuola
pe' danar vostri, & di nouo imparate
che cotesto ceruello forte vola
& certo che del senno usciti siate
che non sapete dire vna parola
tristi ribaldi in malhora n'andate
che maladetto sia chi v'ha condotti
in questo luogo per huomini dotti.

Quando Tarso dice il sesto verso
della stanza di sopra che dice tristi
ribaldi, all' hora e Sauì sieno cac-
ciati via, & Tarso dipoi si volta a
Santa Apollonia, & dice.

E tu che hai peruertito questa gente
q̃l che è il tormēto io telfarò prouare
però va Siniscalco immantinentē
& fa il suo corpo tutto lacerare

con sottil verghe tanto fortemente
si ch'io lo vegha nel sangue bagnare
che non sarò mai contento ne satio
infìn che fatto n'habbi grande stratio

El Siniscalco risponde con riuē-
rentia al Re & dice.

Saggia corona io sono apparecchiato
a quel che tu comandi vbbidir presto.

Il Siniscalco si volge a' compagni,
& dice.

Menate via costei con mal comiato
a fargli ingiuria ciaschedun sia desto

Giunti che sono al luogo della giu-
stitia, il Siniscalco dice a' Manigoldi.

Spogliala, tu mi pari adormentato:
legala alla colonna, & fate presto.

Vno de' manigoldi dice.

Auale auale, gli romperemo ogni osso
e infragerengli tutto quanto il dosso.

I manigoldi battono santa Apollo-
nia con verghe, & mentre che la
battono, Santa Apollonia dice.

O Christo, Redentor dell'vniuerso,
come tu sai, tutte le forze humane
in caso sì terribile, & auuerso

senza lo aiuto tuo sarebbon vane:
però difendi me da sì peruerso
padre crudele, & arrabbiato cane,
e infondi nel mio cor tanta fortezza,
ch' i sostēga per te qualunque asprezza.

Il Siniscalco mosso a pietà dice
a Santa Appollonia.

Sei tu anchor d'opinion mutata,
o pure aspetti più aspro martire?

Risponde Santa Apollonia.

La morte per Giesu mi sarà grata,
& quella aspetto con sommo desir.

Il siniscalco dice & fagli scorta.

Io spero, che la gratia ti lie data,
se ioglierela, e torniamo al nostro sire
che altro modo a lui tener bisogna,
a voler far di lei quel che gli agogna.

Sciolgonla, & menanla dinanzi al
padre, il Siniscalco dice à Tarso.
Nulla non gioua, ò magnanimo Tarso
il batter, come hai detto la tua figlia,
però che tanto sangue se gliè sparso,
che come si sostiene è merauiglia;
ma poi che tal rimedio è stato scarso,
altro partito sopra di lei piglia.

Risponde Tarso.

Rimettila in prigion tanto ch'io troui
nel mio pësiero aspri tormëti, e noui.

Il Siniscalco la rinchiude in prigio-
ne, & dà le chiavi al Guardiano
della prigione, e partesi.

Il Re dice a' suoi baroni.

Non vi potrei carissimi narrare
in quanta amaritudine son posto,
che di me stesso vinto esser mi pare,
& a gli vltimi giorni molto accosto,
ond'io intendo al tutto seguitare
vostro consiglio, e così son disposto,
pensate voi, che di costei si faccia,
ch'io mi rimetto nelle vostre braccia.

Mentre che i baroni pensano, e ra-
gionano insieme, vn Angelo appa-
risce in prigione a santa Apollonia,
& dice,

Vergine benedetta non temere,
fà che costante, e forte ti mantenga,
perche al buon Giesu è di piacere,
che per suo amore assai martir sostëga,
e questo è interamente il suo volere,
perche al suo santo regno habitar vëga
con l'altre vergin gratiose, e pure,
che della sua salute son sicure.

Risponde santa Apollonia.

Contenta sono, e sempre apparecchiata
pel mio Signor di sostener la morte,
e non mi curo d'essere stratiata,
ma vantomì di star costante, e forte
per quella gratia che mi sarà data
dal magno Re della celeste Corte,

al qual ritornerò con gran vittoria
à fruir l'infinita, e somma gloria.

Vno de' Baroni dice in nome di
tutti.

O magnanimo re, quel che dicesti
habbiam pensato, come si richiede,
& parci certo, che non doueresti
della figliuola tua hauer mercede,
pe' modi suoi tanto poco modesti,
che così far nostra legge richiede,
pur proua prima con dolci parole,
se dal suo Dio ella partir si vuole.

Risponde Tarso a' baroni.

Vostro parlar somnamente mi piace,
e voi ringratio del dato consiglio,
posto, che fortemente al senso spiace,
ma per fuggir così graue periglio,
& per ispegner questa ardente face,
quelche voi dite per partito piglio.

Et voltandosi al siniscalco dice.

Però va siniscalco, & fa cauarla
di prigion presto, e inàzi a me menarla
Il siniscalco va alla prigione e par-
la nell'orecchio al guardiano della
prigione, & lui apre la prigione,
& mena santa Apollonia al padre,
allaquale dice.

Che hai tu pensato, o dolce figlia mia?
vuoi tu tornare ancora a' nostri Dei?

Risponde santa Apollonia.

Guardimi Christo da simil pazzia,
pel qual morir contenta ne farei.

Vn barone si lieua su, & dice.

O saggia maestà, par che tu sia
vn fanciullin, sì ti stratia costei,
perdonami si esco del douere,
che io non posso piu questo tacere.

Tarso irato si leua su, & dice.

Oltre sù Siniscalco, andate presto,
lieua costei, & spezzategli i denti
con dolor quãto può crudo, e molesto
acciò che prouoi più aspri tormenti,
per fare

Deum nacque il re per tutta la terra,
disse Ouidio, che furon vicini
il suo parlar dal buon camin non erra,
si che son fatti testimon diuini
vostri poeti, e fannoui gran guerra.

Vn'altro sauiò dice.

Deh non menate ancor tanta baldanza
ch'io non accetto lor testimonianza.

Rispose santa Apollonia.

Certa son'io, che tutti i circostanti
conoscon molto ben che tu ha'l torto,
pur nondimeno voglio andar'auanti
cogliendo delle rose del vostr'orto,
e questi sien molto filosofanti,
che hanno chiaramente il vero scorto,
fu fra costor quel sauiò detto Tale,
che pose vn Creatore vniuersale.

Vn sommo padre Antistene confessa,
e quel medesimo Crisipo, e Zenone,
Anassimene, e Cleante s'appressa
a tal sentenza, e così Cicerone,
e finalmente la verità espressa
parlarono Aristotile, e Platone.
Fattor del mondo lo chiamò Pitagora
unicamente lo chiama Anasagora.

Vn'altro Sauiò dice.

Negar non posso nobile donzella,
che quel che tu hai detto non sia vero,
ma tu far ben ch'ognun di loro appella
per varij nomi cotesto primiero
principio del quale hor si fauella,
però conuienti far nuouo pensiero,
e nò mostrando tu miglior ragione,
non consentiamo à tua opinione.

Risponde santa Apollonia.

Se costoro han chiamato il vero Dio
diuersamēte ogniun, questo nò nuoce
alla position la qual fo io,
ma tu la fuggi, perche la ti cuoce,
pur mi confiderò nel Signor mio,
che per nostra salute morì in croce,
e certa son che mi darà vittoria,

per far più manifesta la sua gloria.

Dice quel sauiò.

A te pare hauer vinto, poiche nieghi,
che possono esser molti e nostri Dei,
& ragion non assegni, che ci leghi
senza rimedio, come far tu dei.

Risponde santa Apollonia.

Per risponder a quel, che tu allegghi,
attendi bene a gli argomenti miei:
hora hai tu maggior la forza vnita,
che quella, che è in molti dispartita.

Risponde il sauiò.

Così confesso, ma questo, che gioua
a far che i nostri Dei non sieno molti.

Risponde santa Apollonia.

Non vedi tu, ch'ella è chiara la proua,
che vi dimostra bene essere stolti:
colui ch'è Dio, cōuiē che tutto muoua
& fermo stando l'altre cose volti,
che questa gran potēza in più diuide,
è ferma cosa, & ognun se ne ride.

Et però conchiudendo, la potentia
in molti Dei non saria possibile,
che fussi somma, & senza dependentia
in tutto loro immensa, & inuincibile
questa è sì vera, & sì chiara sententia,
che la consente ogni anima risibile:
ben'è per certo con la mente inferma
chi crede che sien molti & chi l'affirma.

Vn'altro sauiò dice.

Fermati figlia, non andar sì presto,
non dir di nostra fede tanto male:
perche a noi ancora è manifesto
come voi dite, esser vn principale,
& gli altri tutti vbidienti a questo
rettor diletto, & padre vniuersale:
costui si chiama apresso a tutti Giove
& fulmina, & tempesta, tona, & pioue.

Santa Apollonia dice al sauiò.

Intendi hor me: questa è maggior pazzia
a dir, che Giove tenga il primo loco
di tutta la celeste monarchia,

dall'altra parte sia tanto dappoco,
che eleger gli bisogna compagnia,
andate a dir queste fauole al fuoco,
e non vogliate reputarui saui,
facendo error si manifesti, e graui.
Et sopra tutto ben mi marauiglio,
che voi vogliate Gioue essere Dio,
il qual voi dite di Saturno figlio,
che fu più ch'altri scelerato, e rio,
in modo tal che al diuol l'assomiglio,
hauendo ogni honestà posta in oblio,
saria per certo d'intelletto priuo,
chi credesse che Dio fusse lasciuo.

Vno de' saui parla con santa Apollonia, e dice.

Volgiti vn poco a me ceruel di lasca,
che ti pare hauer fatto altrui co' piedi,
tutto quel che tu spandi è vna frasca,
e non m'hai vinto come tu ti credi,
posto che Gioue di Saturno nasca,
e facci inganni, rubbi, sforzi, e predi,
non è questo così come tu mostri,
ma così finsero i poeti nostri.

Risponde santa Apollonia.

Non solamente ciechi, & ignoranti,
ma pien d'iniquità, e scelerati
esser vi confessate tutti quanti,
dapoï che hauete i popoli ingannati,
facendo sacrificij feste, e canti
a quei che voi sapete esser dannati,
& usurpato hauete al Creatore
di tutto l'vniuerso il proprio honore.

Vergognateui adunque, e nascondete
la faccia vostra da tutti i mortali,
che hanete messi nella vostra rete
questi crudeli spiriti infernali,
ma voi miseri ancor ne patirete
supplicio degno a tanti horribil mali,
e non crediate con vostra malitia
poter fuggir la diuina giustitia.

Vno de' saui parla insieme cō quel
li altri, & dice quando sono dette

le stanze, vn'altro ragiona insieme
di segreto.

O reuerendi patres hæc puella
vomit ex hore melliflua verba,
quæ nobis mouent fortissima bella,
adeo quidem vt nostra superba
arma confundat, & veluti stella
fulget, nos autem calcamur vt herba
quare decreui lucem imitari
æque vos omnes idem cohortari.

Vn'altro Sauio dice.

Fluctuant quoque animus, & nutat
mens iamdiu, propter eloquentiam
virginis quisque flectit & mutat
corda, cum probet suam sapientiam
qua verba nostra omnia confutat
vincitque senum hominū prudentiam
quamobrem puto potius tacendum
esse, atque sibi sponte iam cedendum.

Santa Apollonia dice a Sauio.

Perche voi siate prudenti il Signore
nostro Iesu può quel che lui vuol fare,
sappiate che m'ha mostro il vostro cuo
e che vi cominciate a preparare. (re
a vno a vno al suo santo timore,
pel qual vi possa il premio eterno dare
li che veggendo la sua chiara luce
venite presto don'ella conduce.

Vno de' Sauio dice.

Vergine santa noi sarei contenti
di ritornare a Giesu volentieri,
e per suo amor patir tutti i tormenti,
& esser contro à noi sempre seueri,
ma essendo stati sì disubidenti
alcun non è tra noi che mercè spera,
perche sian certi che nol mentiamo
per nostro grau'errore i questo stiamo

Risponde santa Appllonia a Sauio,
e dice:

Non dite più così, nè dubitate
dal mio dolce Giesu hauer perdono,
il qual per infinita caritate

per fare il suo peccato manifesto,
e dare esempio a' disubdienti.

Il Siniscalco dice a' compagni.

Andianne immantinente, adinne presto
a quel che al presente è stato detto.

Giunti alla giustizia, il Siniscalco
dice a santa Apollonia.

O sventurata, deh non aspettare
d'essere al tutto de' denti privata,
consenti ormai, e credi al mio parlare,
in tuo parer non essere ostinata.

Risponde santa Apollonia.

Fà pur l'offitio tuo non dimorare,
che mi parrà di certo esser beata.

Risponde il Siniscalco.

Hor oltre v'ategli maggior asprezza,
poiche morir di stento tanto apprezza

I manigoldi gli rōpono tutti i dēti,

& ella dice leuādo gli occhi al cielo.

O Padre eterno, benedetto sia

il tuo valore, e la tua gran potenza,

che nuqui segni mostri tuttauia,

e vinci ogni mondana sapienza:

deh fa ch'io possa con la lingua mia

laudar senza hauer denti tua clemenza

cōtrario a quel che pensa il duro Tarso

acciò che il suo pensier sia tutto scarso

Il Siniscalco dice a due famigli.

Andate presto, e Tarso domandate

quel che vuol far di questa meschinella

chà rotti i denti, e le gengie sbarrate,

e come prima ella parla, e fauella.

Vn famiglio vā al re, & dice.

Vostre figliuola, o saggia maestade,

ha sua fauella piu adorna, e bella,

che mai auessi, o de il mio sir mi mada

a intender tuo voler, si che comanda.

Risponde il Re.

Creder nō posso quel che tu m'hai mostro

& hammi pieno il cor di merauiglia,

ma torna presto al Siniscalco vostro,

e digli che nel Tempio la mia figlia

meni a sacrificare allo Dio nostro,

& io v'andrò con tutta mia famiglia.

Il famiglio con riuerenza dice.

Inteso habbiam di pūto il tuo volere,

e quello adempirem com'è douere.

Torna il famiglio al Siniscalco.

Narrato habbiā signor quel che i ponesti

al nostro Re, e lui ti manda a dire,

che per nessuna cosa vuol che resti,

al Tempio con la figlia debba gire,

si che mi par che noi dobbiā gir presti

però che disse subito partire.

Il Siniscalco dice a s. Apollonia.

Vieni Apollonia, adiamo al padre tuo

a intender pienamente il voler suo.

Santa Apollonia dice al padre.

Eccomi Tarso innanzi a te venuta

tutta sidentata, e parlo come pria,

per la virtù di Giesu, che m'aiuta,

e fa costante, e forte l'alma mia,

si che ritorna a lui, e'l tuo cor muta,

che della tua salute cagion sia,

seguita dunque lo Dio ch'io confesso,

veggendo il miracol tanto espresso.

Tarso irato dice.

Guarda se questa è cosa da impiccarfi,

che questa pazzarella incantatrice

habbia saputo si bene acconciarsi,

che senza denti ciò ch'ella vuol dice,

e tutti i miei rimedij sono scarfi,

ond'io più ch'altri son fatto infelice,

ma sia com'esser vuol nel mio cospetto

fatela inginocchiare al suo dispetto.

S. Apoll. p forza inginocchiata dice.

Poi che per forza inginocchiar mi fate

a l'Idol vostro che è fatto per mano

d'homīn mortali, i vo' che voi vediate

in questo punto quāto è falso, e strano

acciò che chiaramente conosciate

essere fatto d'opinion vano,

e ritornare a confessare il vero,

e'l sommo Dio con l'animo sincero.

Santa Apollonia all'Idolo dice.

Da parte del Signor celestiale

Giesu Cristo, che morì p noi in Croce
io ti comando spirito infernale,
che subito vbidisca alla mia voce,
& mostri aperto quãto è grave il male
il qual tu fai, & quanto a tutti nuoce,
fatti palese & la statua spezza,
che questa turba sciocca tãto apprezza.

Vn demonio escie dell'Idolo spez-
zandolo, & con gran strepito dice
O miseri mortali, e mi conuiene,
a mio dispetto confessare il vero:
Christo Giesu è Dio & sommo bene,
che regge l'vniuerso col suo impero,
come Apollonia vi predica, & tiene
con pura fede, & animo sincero,
noi hã demò, che in questi idoli stiamo
& con nostre risposte v'inganniamo.

Perche da quello Dio nel tempo primo
creati fummo spirti degni, & belli,
ma per superbia da lui ci partimo,
& per inuidia siam fatti si felli,
che non vorremo che in loco sublimo
salissi voi, doue noi siam ribelli,
però ci assottigliam cò nostro ìgegno,
di condur voi al nostro miser regno.

Tarso dolendosi dice.

O me misero a me chi son condotto
a tal disgratia, che tutto m'accoro,
poiche costei cò suo incãti m'ha rotto,
al nostro grande Dio, il quale adoro,
ma credi a me tu pagherai lo scotto
d'altra moneta che d'argento, & oro,
va finiscalco mettila in prigione
fin ch'ella muti sua opinione.

Il finiscalco va alla prigione, &
dice al guardiano.

Da parte della fuggia maiestate,
a pena della testa si comanda
con diligentia la figlia guardiate
in modo tale, che se l'addomanda
farla rappresentar sempre pensate,
come io la lassò, & però qui mi manda.

Il guardiano della prigione dice.

Se io non dò al tuo parlar effetto,
facci di me quel che al presẽte ha detto.

Il Re torna in sedia, & vn corrieri
viene, & dagli vna lettera, & in tan-
to, che lui la legge, vn'Angelo ap-
parisce a S. Apollonia, & dice.

Il tempo ormai Apollonia s'appressa
di porre in terra questa grave salma,
la quale giorno, & notte mai non cessa
di dare impedimento alla tua alma,
si che sta forte, e'l buon Giesu confessa
del tuo martir riceuerai la palma,
& di partita da' presenti guai
in sempiterno gaudio viuerai.

Risponde Santa Apollonia.

Ecco l'ancilla di Giesu parata
a render l'alma ad ogni sua richiesta,
& parmi certamente esser beata,
chelui accetti questa mortal vesta,
& sia per suo amor sacrificata,
ond'io l'accetto con letitia, & festa,
& mill'anni mi par di far partita
per esser presto col mio sposo vnita.

L'Angelo sparisce, & il Re hauendo
letto la lettera dice a' baroni.

Cari fratelli, la lettera contiene
cosa, che mi sarà grata, & accetta,
che a visitar lo imperador mi viene,
si che ciascun di voi in punto si metta
di fargli honore, come si conuiene
alla sua maiestat, che qui s'aspetta
andiangli incontro con letitia, e festa,
per far nostra allegrezza manifesta.

Vanno incontro allo Imperadore
& il re lo mette in suo luogo, & dice
Vostre presenze illustrissimo Imperio.

si mi fa sommamente rallegrare
in modo tal, che maggior refrigerio
alla mia alma non si potre dare,
però che io hanea gran desiderio
poter con voi alquanto ragionare
d'ũ caso strano, il qual m'è iteruenuto
si che m'è necessario il vostro aiuto.

Però che vna mia figlia nuouamente
s'è alla fedè Christo battezzata,
seguito ha lei gran quantità di gente,
tanto è in quella stata ammaestrata
il tormentarla non gioua niente,
Onde io l'ho in carcere legata,
& prego voi, che vi sia di piacere
à questo graue caso prouedere.

L'Imperadore risponde.
Non temer Tarso ma prendi conforto
però ch'io spero, che questo vedrai,
che la tua figlia tornerà a buon porto
& certo il tuo delio adempirai,
perch'io gli mostrerò chiaro, e scorto,
com'ella va cercando molti guai
a seguitare vna inferma fede
che fa al capitar chiunque la crede.

Et però fu della carcere trarla,
e immantinente innanzi a me venire.

Tarso dice all'Imperadore.

La vostra maestà in modo parla,
che alquanto ha mitigato il mio mar-

Tarso al siniscalco dice. (tire.

Però va siniscalco, & fa menarla
alla presenza qui del nostro sire.

Risponde il siniscalco.

Intendo molto ben quel ch'è mestieri,
& fare con effetto volentieri.

Il siniscalco va alla prigione, &
dice così al guardiano.

Da parte della saggia maiestade.

di prigion presto caua la figliola

Il siniscalco dice a Santa Apollonia
quando è aperta la prigione.

Lo Imperadore è mosso a gran pietade
sentendo che eri imprigionata sola,
vien dunque à lui, e cō grāde humiltade
parla, & rispondea ciascuna parola.

Risponde Santa Apollonia.

Andiāne, che'l signore nel quale spero
mi facci forte a confessare il vero.

Menano Santa Apollonia innanzi
all'Imperadore, il quale gli dice.

Figliuola, mi duol forte il grād'errore
nel qual si stranamente sei caduta,
non vedi tu con quanto disonore
ogni buon nome, e fama hai perduta,
& in dispetto ad ogni gentil cuore,
per lo stolto tuo creder sei venuta,
& in specialità del padre tuo,
per voler contraporti al voler suo.

Sappi che'l principale al qual l'huo debbe
portare honore, e somma reuerenza,
il padre, e madre, e grād'error sarebbe
partendosi da sì cara sententia,
però che raccontar non si potrebbe
quāto hāno messo in noi grā diligēza,
acciò che noi siam saui, buoni, e dotti,
perche al debito suo noi siam cōdotti.

Risponde santa Apollonia.

O padre Imperadore, io acconsento,
che ciascun debbe il padre riuere,
e di quel che à lui piace esser contento,
quando che giusto sia il suo desir,
nondimeno al diuin comandamento
sopra ad ogni altro si debbe vbidire,
sì che tu erri à darmi tal consiglio,
però nō voglio entrare in tal periglio.

Risponde lo Imperadore.

Dapoi che tu non vuoi prestarmi fede,
& intendi esser dura, e pertinace,
di te non si conuiene hauer mercede,
nè da te hauer si può tregua, nè pace,
a te interuien come à quel che bē fiede
che pensa male, e poi al fin gli spiace,
à te la lascio, il danno ten'harai,
poiche di far così cercando vai.

Lo Imperadore dice a Tarso Re.

Troppo m'incresce, o magnanimo Tarso
che sia nella tua figlia error sì graue;
ma poi che tal rimedio è stato scarso
a ridurre al porto la sua naue,
cōuien che'l sague suo p noi sia sparso
che fia a' nostri Dei odor suaue,
che altrimenti seguiria gran danno
à tutti quei che dietro à lei ne vanno.

Che, come vedi, son multiplicati
in modo tal, che mi fa gran paura,
che possino esser mai bene stirpati,
ma pur noi piglierem via piu sicura,
acciò che tutti gli altri sien saluati,
noi punirem costei di morte scura
adunque porta in pace & sia virile,
che con sua morte si salui l'ouile.

Risponde Tarso.

O sommo Imperadore, io son sì pieno
d'ira, e di sdegno contra questa cagna,
chel mio pensier crudel senza alcù freno
infino a hor nel suo sangue si bagna,
ne mai sarà il mio cor lieto, & sereno;
s'io non veggo di lei vendetta magna,
& quanto sia maggior il suo tormento
tanto farò piu lieto, & piu contento.

Lo Imperadore dice a Tarso.

Ben hai risposto, & è da commendarti,
a stimar più l'honor de' nostri Dei,
che la tua figlia, & io so confortarti,
che buon partito hai preso sopra lei.

Et voltandosi al siniscalco dice.

Però va siniscalco, & di qui parti,
& al tormento fa menar costei,
acciò che a tutti gli altri esempio sia
di non seguir mai piu tanta pazzia.

El capo dal busto fa gli sia leuato
dapoi che in tanto error vuol dimorare
& di questa moneta sia pagato,
chi vorrà il suo Christo seguire.

S. Apollonia dice all'Imperadore.

O maluagio tiranno, scelerato,
con la morte mi credi spauentare.

Il Siniscalco dice a S. Apollonia.

Deh vien pur qua, che punita sarai;
piu non varrà lo incantar, che tu fai.

Quando l'hanno menata doue gli
ha a esser mozzo il capo, S. Apollo-
nia dice al siniscalco inginocchiata.

O gentil siniscalco, come vedi,
io son condotta al fin della mia vita
inginocchiata dinanzi a' tuoi piedi:

prima ch'io faccia dal mondo partita,
questa singular gratia mi concedi,
chi possa orare a ql, che al Ciel m'ha uita

Il siniscalco risponde.
Hauendo figlia tue parole intese
voglio esser verso te largo, & cortese.
Santa Apollonia orando con gli
occhi al Cielo dice.

O sommo Redentore nelle tue mani
questa alma peccatrice raccomando
piacciati per l'alta fe de' christiani,
che vbidito hāno il tuo santo comādo
non far gli orecchi tuoi da noi lontani
che'l puro s'ague per tuo amore spādo,
degnati adūque i mia prieghi esaudire
& fammi forte in questo aspro martire
La voce di Cristo non veduta dice.

Viene diletta mia faggia, & fedele,
viene colomba mia tutta formosa,
viene suaue amica piu che mele,
viene sorella mia, & cara sposa:
esci del mar terribile, & crudele,
& la tua mortal veste in terra posa
entra nel gaudio mio, che sempre dura
perfetta pace, & gloria sicura.

Hora alquante donne piangono
sopra Santa Apollonia, & vno di
loro la piglia sotto il mantello, &
vn'altro ne pone vna contra fatta,
che assomigli a Santa Apollonia,
& il manigoldo dice a quelle donn.

Leuatemi di qui mona Dianora,
che non bisognā far tanto schiamazzo
hor oltre andate via nella mal' hora
ch'io vo pigliare homai altro soiazzo
Il manigoldo a compagni dice.

Fate far largo voi senza dimora,
acciò che noi torniā presto a palazzo
Il manigoldo gli taglia il capo,
& vna nugola piglia l'anima di
Santa Apollonia, & portarla i
Cielo.

IL FINE.



